

Eva e le sue figlie

elena rapisa

Non si calpestano i fiori

16 poesie

Scrivere

Mi spezzo ma non mi piego

Donne (12/09/2013)



*Nacqui da falda pura
e così crebbi fintanto
la mano dell'uomo non temprò
l'anima mia frenando sentimenti.*

*Le mani che m'imbrigliarono
s'avvalsero di decise dita
concedendomi bellezza per limitati scopi,
rintuzzando l'anima.
Ma vigorose le radici mie, profondamente radicate
nella vita
tornarono a fiorire dal mio grembo*

ch'è dono per amore.

*Mi destreggio nella vita
con chiome a volte spoglie di gaiezza
accarezzando chi il cuore mi palesa,
ma ammutolisco in silenzi desolanti
se umiliano fiducia.*

*Sono un mare di voglie raramente accolte,
di tenerezze concilianti,
sono quercia ombrosa e forte
che vento non stranisce,
in apparenza fragile mi destreggio
fra gioie e penitenze*

*Ancorata alla terra cerco il cielo
non fate che insidia offuschi lo stupore che io sono*



*Quale farfalla
che prova il volo, allarghi l'ali
affrettando l'appuntamento con la vita.*

*La stanza hai tappezzato di sogni e
nell'urgenza di viverli li nutri
di vaghe fantasie.*

*Dallo specchio ti mira il tuo sorriso
ingenuo ancora
e quando al fine sonno ti sconfigge,
svicoli stordita nell'abbraccio della luna.*

Giovane donna che sogni la vita che verrà;

*godi di quest'attesa così pura,
non disperder primavera che t'infiora.*

Ben diversi raccolti porterà il domani.

.



*Respirava a malapena
con sforzo
e l'aria come piombo contraeva
corrodendoli gli alveoli occlusi
e non parlava...*

*Sapore di battaglie perse ossidava
la lingua arsa da battaglie verbali,
distruttive*

e taceva...

*Calata nell'ombra con tutta la prolissità
di gelo antico, spalpava ricordi
e ancora non fiatava...*

*Le spalle fecero muro al passato,
allenata a cibarsi di solitudini
tacque al carnefice.
Gli lasciò il fiore delle memorie
le spine dell'amore.*

*Mosse verso un imprevedibile domani
ritrovando voce.*



*Solco mi farò per racchiuderti seme
e la forza ti darò per maturare
a stille d'esultanza, pensate tenerezze
e trepidazioni d'amore.*

*Così il mio corpo si farà nido
per custodirti e nutirti
sospirato frutto.*

Poi, restasti a mani vuote

Donne (18/05/2013)



*Tu
che cercavi un'alba in cui specchiarti
non ne avvertisti che un tepido riflesso.*

*Tu che inseguivi la vita,
trascurasti chi ti reclamava trattenuto
all'orlo della veste colorata,
severa al tocco di dita
che lentamente lasciarono la presa,*

*Tu
che ancor non intendevi
cosa vuol dire abitare il silenzio
di giornate vuote,
piegavi il vento alle speranze,
e cantavi,
cantavi a squarciagola
dando solo voce ai sogni.*

*Dalle stanze tue fattesi rinuncia
attendi e non comprendi come fu
che l'alba senza avviso snaturasse in vespro.*

*Dietro vetri serrati non canti più
che son rimaste vuote le tue mani
Con sconforti ora ti trastulli
mentre ancor ti culli
in attese che non han domani.*

A propria misura

Donne (27/05/2013)



*Forgiava pensieri, creta duttile,
li plasmava levigandoli.*

*Assimilava emozioni difformi
ora regina di spade, ora schiava d'amore,
non sempre l'assisteva coerenza.*

*Tratteneva nella sua rete la vita
e la gettava nel mare dei sogni,
pescatrice di cuori.*

*Alimentava verità primitive
insorgendo all'ansia del vivere,*

non concedendosi via di fuga.

*Vulcano la mente,
di lava la pelle.*

*E si creava,
alterando il giorno
nutrendolo di chimere
consumando in profughi versi
la vita.*



*Erompono aspri,
rancorosi,
avanzi di vita sprecata in ipotetica rinuncia
malamente sopportata.*

*Sapore amaro di fiele permane nell'intimo
associata a repressi rimpianti.*

*Li edulcora riversandoli in vergine mente,
clonando se stessa, carpando il suo futuro.*

*Ripercorrerà,
la figlia
eguale circuito reiterando frustrazione?*

*Vite infelici sono il frutto di umiliazione
travestita d'amore che egocentriche madri
incidono nei figli.*

L'appetito vien amoreggiando

Amore (27/11/2012)



*Gli giace a fianco reclinata e paga,
vacilla lo sguardo amante nel mirarla:
insperato dono è stata.*

*Le indora la pelle il sole
che da perla si muta in rosa.*

*Contempla egli le arcuate colline
che qual sussurrato arpeggio
s'impongono allo sguardo.
Boschi e radure si alternano sommesse
e, pudicamente illanguidita,
concede rosse dischiuse labbra
al pari di maturo frutto.*

*Nel ridestarsi con sinuoso movimento
le scure ciglia solleva pigramente
catturando tutto il cielo nel suo guardo.*

*Vibrante giunge al cuore dell'amato
suono d'arpa la sua voce:*

*" Sognavo amore mio, costate al sangue,
sarà che ho fame?"*

Ciò che tu sei per me

Donne (26/01/2013)



*Mi ha destato il tuo sorriso
dono del sole,
mi ha scippato l'anima.
Le braccia hai richiuso su me
quali rami di glicini adesivi
e pronta e giunta l'offerta.*

*Sei la mia veste carnale,
quella che ogni notte mi adorna,
velo lunare, carezza al sangue.*

Della luna hai carpito l'enigma

che stelle discrete non svelano.

*Così ogni notte amore mio,
mia pelle di seta morbida e oscura,
volo di allodola gentile,
mio agognato inferno.*

*Quando ti si chiudono l'occhi e il viso si allenta,
è la pace dopo la nostra tempesta
che va palesando ogni intimo profilo.*

*Mi consumi i sensi e ti contemplo,
chino sul tuo corpo mia ninfa, beandomi
delle forme snelle eppur opulente.*

*Mi assale allora illogico timore
di non poter trattenere tanta bellezza
io
che sono solo un uomo che t'ama.*

*Oh mia donna lontana come la luna
vicina nella carezza,
tenero fringuello nel cui nido mi riparo,
tigre che fai a brandelli il cuore,
sogno fatto carne.*



*Mi troveranno forse per caso
fra rovi marciti con l'ultima pioggia.*

*Lacerate le vesti, ma ancor più il cuore,
fermato da mani lubriche per sempre,
violata da infame atto brutale.*

*Scaveranno una fossa infangata,
vi verseranno ogni mio giorno vissuto
ché non mi attende futuro.*

*Uomini di un mondo che amavo
che ora mi nega giustizia
demoliranno i sogni dovuti
ad ogni essere umano.*

*E sarò vittima di maligni giudizi
sulla bocca di benpensanti signori
sacrificabile agnello, in nome
di lacunosa cultura.*

*Mi troveranno all'alba di un giorno piovoso
o forse d'estate sciolta nel sole,
occhi accecati al domani
da mani credute alleate
snaturate in depravate nature.*



*Usignolo dal cuore di cera
voce d'ambra notturna,
alta volavi nel cielo dell'armonia.*

*Tragici occhi densi
rievocanti omeriche gesta,
tratti incisi da Minerva.*

*Ti piansero gli uomini
orbati anzi tempo dalle malie
profuse con cristallino canto.*

*Fanciulla, t'incrociavi confusa
dalla carezza sfiorante il mio viso,
là, fra le quinte*

*il proscenio già in ombra
e tu, Medea in altere vesti
al pari di dea uscivi di scena.*



*Prona sul grembo dorme la creatura
che dal tuo sangue è nata
e d'amore nutri.*

*Un giorno forse ti porgerà un fiore
e quello sarà gratifica a lacrime e a gioie.*

*Cuore di madre lucente più del sole,
sotto l'ala tua lo prepari al volo
e mentre spicca il balzo ora tu tremi,
ma ancor di più lo sproni.*

*Ciò nondimeno, per te sempre rimarrà
il dolce tuo bambino addormentato al seno.*



*Nel taciuto s'annida la vergogna
della calpestata dignità di donna
indotta a disprezzar se stessa.*

*In giorni disabitati dall'amore
s'infrange quell'orgoglio primigenio
che natura generosa le pose
quale dono supremo in petto.*

*La isola il silenzio di una vita
violata da prepotenza omologata,
da un malsano senso di dominio
che oltraggia ogni rispetto.*

*Mute son le grida e affonda
sempre più nella rovina
non figurandosi vittima,*

*ma per inettitudine,
predestinata ad essere umiliata.*

*Donna
perché consenti a bruti di annientarti?*

Non è amore questo, è infamia.

*Riscatta il rispetto che ti devi,
non lasciarti morire nel silenzio
dove omertà erge mura d'incuranze.*

Così come la mente, il tuo corpo è un tempio.



*Ogni volta che si fa scempio d'una donna
è un miracolo negato,
una carezza sprecata
un futuro spezzato,
un bimbo che non sorriderà.*

*Ogni volta che una mano lubrica si lorderà del suo sangue
sarò un pianto
d'implorazione e denuncia.*

*Ogni volta che un fiore verrà reciso
la perversione di uomini si farà condanna
che urlerà al cielo il suo disgusto.*

*Si erge a lamento la mia voce
alta, accorata,
s'attarda prostrata su lapidi fresche di pianto,
su vite rubate.*

Ora che sei una di loro

Donne (29/06/2013)



Ora da vicino mirerai le stelle,
quelle che ti furono amiche quando le respiravi
con gli occhi della mente,
dispersa in loro, ora e sempre
in tenero curioso abbraccio
tu,
che tanto agli uomini donasti in conoscenza.

Ti sia guancia il firmamento
e gli astri svelino a te sola
l'infinito che lassù nel cielo è scritto.

Questa notte vedrà una nuova stella
rifulgere nell'oscuo cosmo
di cui l'immenso hai scandagliato.

Funambola

Donne (19/08/2013)

elena rapisa



Sono una bilancia sbilanciata eternamente in conflitto fra razionalità e sentimento: il più delle volte prevale quest'ultimo.

Mi abbandono sovente al sogno e mi rintano nella solitudine per meglio scandagliare il mio io segreto e riassaporare ogni attimo di gioia vissuta.

Credo fermamente che amare sia sinonimo di donarsi e che ci fu data la potenziale forza di arricchirci dentro.

Così come credo che l'anima sia poesia e che a volte i poeti amino soffrire.

Altro non saprei. se non che mi sto ancora e sempre cercando...

Indice

Mi spezzo ma non mi piego	2
Canto d'attesa	4
Per ritrovarsi	6
Maternità	8
Poi, restasti a mani vuote	9
A propria misura	11
La diseducazione	13
L'appetito vien amoreggiando	15
Ciò che tu sei per me	17
J'Accuse	19
Maria Callas La Voce il Mito	21
Madre per sempre	23
Rivalutati e sorgi	25
Il nuovo olocausto	27
Ora che sei una di loro	29
Funambola	30
<i>elena rapisa</i>	31